

Esplosioni di emozioni tra sfumature e colori

Mare, sole, limpido cielo. Quando la grande palla infuocata si avvia verso l'orizzonte, candide nuvole che si avvicendano per trattenerla ancora un po', si colorano di rosseggianti sfumature regalando un romantico tramonto.

Osservo quell'esplosione di tonalità fino a quando spariscono e mi lasciano sola nella penombra della sera ad osservare le onde del mare spruzzate di rosso che gradatamente si stanno colorando d'argento.

Ormai è sera e un invisibile alito di vento mi accarezza il viso, scompiglia i capelli e mi accompagna verso l'imboccatura del porticciolo dove si riflettono le artificiali luci rosse e verdi del faro che tentano di sostituire quei bagliori naturali, ormai tramontati.

Non c'è quasi più nessuno in giro. Gli ultimi vocianti passeggeri, abbandonato anche l'ultimo battello attraccato al molo, si disperdono in varie direzioni e anch'io mi avvio verso casa.

Attendo che il semaforo rosso si decida a farmi attraversare per recarmi in pizzeria a gustarmi una bella pizza al pomodoro maculata di bianco formaggio con verdi olive sparse qua e là, stessi colori della nostra bandiera.

Mi sento persino patriottica stasera, e per finire la giornata mi dirigo verso casa dove mi aspetta il mio rosso salotto ad angolo.

Accendo la TV, ma niente di interessante. Si presenta una serata vuota, sconfortante, però non mi arrendo e pigio tutti i tasti a disposizione quasi senza convinzione. I canali sono tanti e la maggior parte carichi di pubblicità, quasi inutili, ma ecco finalmente apparire il titolo di un vecchio film "Bianco Rosso e Verdine". È proprio quello che ci vuole per dare un po' di colore a questa monotona serata!

Sul tavolino del salotto ci sono ancora le rose rosse che mi

aveva regalato Lorenzo poco prima della nostra ultima quasi furibonda lite che prima di partire, lo aveva reso rosso come un peperone.

Sono ancora lì immobili, mi osservano, sembrano quasi sfidarmi e quella rivalsa si fa pesante. Non hanno più profumo ormai, e senza colpa, in un baleno finiscono nel cestino dell'immondizia.

Quasi orgogliosa di quel coraggioso gesto, cerco di concentrarmi sul film e tra una pubblicità e l'altra che sembrano eterne, prendo il coltello dal cassetto e mi accanisco su una tonda anguria che con la sua spessa scorza verde, sembra addirittura imbattibile.

Finalmente vinco la sfida e assaporando la fresca, succulenta e sorridente fetta rossa ornata di bianco, riprendo a godermi il mio film. Che combinazione, bianco, rosso e verdone come la mezza anguria che sta occupando lo spazio delle rose.

Mi concentro su quel film comico, movimentato dal suo principale personaggio e ambientato durante un fine settimana di campagna elettorale. Elettorale proprio come in quei periodi quando tutti i muri sono tappezzati dai colori della nostra bandiera.

Guardo il rosso orologio appeso alla parete che mi annuncia la tarda ora e bonariamente mi consiglia di andare a letto a leggere, come ogni sera prima di addormentarmi, qualche pagina di un romanzo. Stavolta è il turno di "Bianca come il latte, rossa come il sangue", di Alessandro D'Avenia, appoggiato sul comodino che mi sta aspettando. Quella solitudine mi rattrista un po'. Senza essermene nemmeno resa conto, quel giorno era stato impiantato quasi tutto sul rosso, mi commuovo e qualche lacrima tenta di scivolare lungo le gote. Sia nel bene che nel male, il rosso desta sempre forti emozioni. Rose rosse che nascondono sentimenti che sfociano nella sfera emotiva dell'amore più tenero, quello ormai finito in un baleno.

Ci rifletto un pò. Il rosso sarà pure il colore dell'amore, d'accordo, ma anche quello del sangue che scorre nelle nostre vene che di fronte a forti emozioni sia positive che negative, accelera i battiti del cuore o come l'anguria che sotto la sua verde e dura scorza, sa nascondere una dolcezza infinita. Rossa è anche la forza del semaforo che può fermare i bisonti della strada, ma anche me che, "diavolo", mi ha fatto perdere tempo per assicurarmi il primo turno in quella piccola pizzeria, sempre molto affollata.

Diavolo? Sì, anche il diavolo, figura del male, lo hanno sempre presentato vestito di rosso, come rosse sono le fiamme che ardono intorno a lui, un vero inferno. Allora mi ritorna in mente quel terribile incendio sfuggito al controllo dell'uomo che si era divulgato su per la collina avvicinandosi pericolosamente alle case. Un gigantesco rogo che aveva distrutto la verde pineta, riducendola in anneriti tronchi circondati da tanta cenere, e ansia e paura la facevano da padrone. La mia fantasia continua a volare fra tutte quelle tonalità che si dibattono fra dinamismo e passione, sicurezza e vigore, tristezza e dolore.

Violenza, aggressività e spargimento di sangue sono rappresentati dal rosso, come rosso diventa colui che, alterato e minaccioso, prende le sembianze di uno scarlatto peperone, mentre un rubicondo e vermiglio pomodoro sembra estendere intorno a lui, la sua bonaria semplicità. Rosso fragola diventa un bimbo febbricitante colpito dal morbillo, ma rosso è anche il simbolo della pubblica assistenza e quello dei vigili del fuoco che, squarciando l'aria con le loro sirene, portano soccorso.

Ma che dire della fiammeggiante rossa di Maranello che incendia i cuori dei tifosi i quali, senza osare di confessarlo, sperano in una vincita con le scommesse?

Ma non si possono neppure scordare i tempi di scuola quando una insensibile penna rossa, come un mostro in

azione, colpiva di stilette il compito del malcapitato di turno che a testa bassa e rosicchiandosi le unghie, attendeva il suo verdetto.

Il rosso è sempre stato il colore predominante e l'attrazione fatale dell'uomo di tutti i tempi. Dalle sfere religiose che si avvalgono del color porpora dei cardinali per ricordare il martirio della fede, a quelle politiche, simbolo di potere e regalità per principi e re, come rosse erano le camicie garibaldine, simbolo di un'Italia unita e indipendente.

E rosse sono le eruzioni vulcaniche che, lungo ripidi pendii, scendono a valle dividendosi, con effetti speciali, in mille rivoli infuocati che fanno da scenario a quelle valli.

Sfumate scie colorate diffuse nell'aria dalle gloriose frecce tricolori coi loro colori che alternandosi fra tinte calde e fredde, rapiscono la fantasia facendola volare in alto, su nel cielo, proprio come loro.

Effetti causati dall'uomo, ma anche fenomeni naturali dell'universo come l'arcobaleno, magico e misterioso ponte che sembra unire cielo e terra.

Colori traditori del nostro animo che tenta inutilmente di nascondere i suoi segreti più intimi, perché proprio i colori che in certi momenti ci attraggono di più, sono quelli che rispecchiando in pieno i nostri stati d'animo e tradiscono anche i nostri sentimenti del momento.